

pure in "The Bells" e "The Prophet", mentre "White Belts" vive di scossoni ritmici à la Funkadelic, con corposi riff di tastiera in primo piano.

Il viaggio continua con una perfetta lezione di 60's-pop quale "Call Me Mommy", arrangiata con un organo d'annata, per proseguire con la sensuale alchimia soul - dallo splendido intreccio chitarristico - di "(Make Me) Feelin' A Man" e con i fiati schizoidi, ma mai invasivi, che caratterizzano l'incedere 'moody & groovy' di "C'mon, Let's Spawn".

Ma la ciliegina sulla torta è la conclusiva rivisitazione di un classico come "Hey Joe": un crescendo ritmico in cui la voce cristallina di Heather Worley e quella sensuale di Ian Svenonius si fondono in un'esplosione di chitarre in perfetto stile MCS.

ROBERTO CALABRO'

GREGORIO BARDINI

"Arx" Arx Collana

Se qualcuno vi dice che Gregorio Bardini è uno dei più grandi flautisti della scena contemporanea dovete credergli. Ad ulteriore conferma arriva "Arx", il nuovo capitolo lungo del suo progetto solista che alterna fra un impegno e l'altro (di prossima uscita è l'atteso lavoro di collaborazione con Tony Wakeford). Studioso di musica antica e profondo cultore delle dottrine sciamanico-musicali in Eurasia (il tema su cui verteva il suo precedente disco e il libro pubblicato un paio di anni fa) Bardini ha maturato una visione tutta spirituale della musica, alla maniera di un teurgo che attraverso di essa abbia raggiunto la 'luce astrale' dell'ispirazione, le vette della conoscenza cosmica. In tutta la sua opera (dai T.A.C. ai Kino Glaz a Terre di Mezzo) gli insegnamenti iniziatici tradizionali hanno sempre giocato un ruolo fondamentale alle scelte espressive da egli abbracciate di volta in volta, prerogativa mantenuta anche in questa prova il cui titolo, "Arx", rimanda già subito all'idea di Ars Regia, ad una forma magica di intendere l'arte dei suoni, come se fosse tessuta di codici alchemici che mostrano il senso delle cose in una luce più vera ed autentica. Ed è così che danze dal sapore arcaico quali "Pico" e "Teschio Cabirico" risuonano di un linguaggio sovraespanso e un'energia vitale senza tempo, o che i climi ambient dilatati nelle suites per flauto di "Arx", "Ararat" e "Pelasgi" propiziano istanti di potenza interiore, proprio come farebbe un canto liturgico che reca con sé solari messaggi di trascendenza. Un album che è il frutto di un orizzonte artistico-musicale straordinario fra scienza esoterica, storia e mitologia, un modo intelligente per far capire chi siamo e da dove arriviamo.

Gregorio Bardini: vicolo Meridiana 13 - 46036 Revere - MN - tel/fax: 0386146140.

ALDO CHIMENTI

FREQ. NASTY

"freQ's, geeks & mutilations"
Botchit & Scarper

Il titolo di questo album d'esordio sembra essere preso in prestito da qualche b-movie exploitation anni

MATERIAL

"Intonarumori" Axiom



"Posso provare a definire i Material una strana sorta di configurazione hip hop, con un nucleo di base aperto a tanti altri musicisti"; così Bill Laswell nella nostra intervista esclusiva apparsa sul n. 189 definiva il gruppo madre di tutte le sue contaminazioni e sperimentazioni. Se mai avessimo avuto bisogno di una conferma, questa arriva con il nuovo album Intonarumori, oltre cinque anni dopo lo strepitoso Hallucination Engine (Axiom, n. 162); anni in cui comunque la sigla Material ha continuato a far parlare di sé, con la ristampa del seminale Seven Souls condito di tre importanti remixes (Triloka 1997, n. 205) e The Road To Western Lands (Triloka 1998), un viaggio estremo nelle terre sconosciute dell'animo umano nato da una costola di Seven Souls e che si configura quasi come un album originale.

Avevo sentito i primi demo di Intonarumori circa due anni e mezzo fa, quando Laswell venne in Italia per i concerti di Painkiller e Ashes: era-

'50 inerente deformità e mutilazioni varie. Ascoltando la musica di Freq.Nasty ci si accorge che, in effetti, di stranezze ce ne sono parecchie così come brandelli di diversi generi affiorano qual'è la dando vita ad una creatura multiforme assolutamente bizzarra e di difficile classificazione. Qualche mese fa in occasione dei primi singoli di Freq.Nasty e di un manipolo di altri artisti si parlò di nu skool breakz per indicare una serie di produzioni breakbeat che inglobavano influenze dall'electro/hip hop così come dal drum'n'bass fino ad arrivare alla techno di Detroit. Tutto questo è confermato nell'albo d'esordio di Daryn McFadyen, neozelandese residente a Londra che fino al '91 faceva il produttore di heavy metal. C'è anche da dire che molte delle produzioni nu skool breakz sono state velocemente accantonate una volta terminato l'hype" da parte della stampa britannica, tanto che alcune riviste stanno già ritrattando definendolo il genere come la novità più

no ancora poco più che un ritorno della old skool, nelle, tra le presenze notiamo quelle di Tang Clan, di Kool e di Ramm. Ell Zeffetta dei rappe dirompenti di questo è quello che ci fa a Bill per far mai anche quello che ci perché cessasse la c in favore di un più a Ryko.

Intonarumori è ambientato sui luoghi come furono Oni (Elektra, n. 31) e Triloka 1991 (Axiom, n. 13 quasi vent'anni, una con il funk e con il rap. Ma allo sedimentazione

Hallucination Engine

rienza trance dei Material Laswell di mantenere altissimo di questa nutrita serie di "Conspiracies", "Burnin' Galaxy", "My Style Is I Ain' Checkpoint", "Mind Drift", me due spicca Alicia Blue), "F" e "His-story" paiono infettate ti esclusivi del sound di Bill, pesante eppure aereo, rinvig propri dell'old skool e così vi attimo, alla filosofia illibent.

Fanno eccezione (ma si integrano nel clima concitato ed int "Temple Of The Mental" con si avventura sulle orme della di William Burroughs e la roca That Future" con la cara Lori Intonarumori è un altro mir magia e modernità.

FERNA

noiosa del '99. Ma la musica conten tutt'altro che noiosa, anzi è un tocco ricerca di una buona elettronica che esasperato intellettualismo che omologazione commerciale. Il single Atcha" uscito nel '96 è presente in u arricchita dalla voce della rapper Ph muterà in un sicuro anthem hip hop così come è presente quella FreQ-Nota il vero e proprio manifesto di nuova scuola. Spiccano poi l'insolito electro/downbeat di "I Was Made For Kiss (!) cantata dalla vocalist Sondra Pe it. Out con la voce di Skibadee, una jungle. Le tracce strumentali del disco immediate ma senz'altro di grande att die tentano (con successo) di ricostr esaggi spaziali e futuristici giocando